il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Premi a nord est, tra esempi virtuosi e sensibilità per il contesto

Gli esiti del 10° Premio Architettura Alto Adige e del 18° Città di Oderzo, che hanno visto grande partecipazione

ODERZO (TREVISO). I **premi di architettura** non sempre sono affidabili cartine tornasole per un territorio in un determinato periodo storico. Tuttavia, ci possono **aiutare a capire** quali sono le **architetture** che **meglio hanno risposto** ai quesiti più pressanti del contesto in cui s'inseriscono. Il Premio Architettura Alto Adige e il Premio Architettura Città di Oderzo sono due riconoscimenti che per vocazione e volontà d'intenti cercano come prima istanza di capire come il territorio, attraverso l'architettura, plasma il proprio cambiamento.

Alto Adige "democratico"

Il **Premio Architettura Alto Adige**, conferito il 18 novembre e giunto alla sua **decima edizione**, "*intende mettere in risalto le opere realizzate in Alto Adige meritevoli di essere riuscite a creare un fecondo dialogo tra l'edificio stesso, il contesto in cui è inserito e il paesaggio circostante*". Quest'anno la **giuria**, composta dagli architetti Sandra Bartoli, Peter Riepl e Clemens Waldhart, ha dovuto districarsi tra ben **130 candidature**. Per fare fronte a una

così grande partecipazione, si è quindi deciso di **non individuare un vincitore principale** ma di laureare un progetto per ogni categoria prevista dal bando.
Così, la Biblioteca civica di Bressanone di **Carlana Mezzalira Pentimalli** ha vinto il premio come migliore edificio pubblico. Il premio per la sezione dedicata al turismo e al lavoro è andato a **Walter Angonese** e a **Flaim Prünster Architekten** per la nuova area produzione della **cantina San Michele Appiano**. Quello per la migliore **residenza** è andato a **"Alte Schlosserei" a San Candido**, di **Lukas Mayr Architekt**, e quello per la migliore riqualificazione dell'esistente è andato a "Kammerer", la **ristrutturazione della cinta muraria di Brunico**, a firma di **Stefan Hitthaler**. "Strebhütte", **sala degustazione** progettata da **Veronika Mayr a Bolzano**, ha invece vinto il premio riservato ai giovani, mentre quello dedicato a spazi aperti, paesaggio e infrastrutture è andato al **chiosco sulla passeggiata d'estate a Merano**, ad opera di **Maria Magdalena Inderst**. Infine, ex aequo per il riconoscimento per gli **interni**: al progetto **"20/A"** di **Messner Architects** e al restauro e risanamento dell'ex cappella presso NOI Tech Park a Bolzano (**Barbara Breda, Markus Scherer e Draw Studio**). Oltre a celebrare le opere realizzate negli ultimi quattro anni, l'edizione 2022 ha conferito il **premio alla carriera** a **Oswald Zoeggeler**.
Tuttavia, come viene sottolineato nel numero 127 di "Turris Babel", dedicato dalla Fondazione Architettura Alto Adige al proprio premio, quanto messo in luce dalla premiazione **resta una serie di esempi virtuosi e non la metafora di un intero territorio**. Certo, anche in Alto Adige probabilmente non sono tutte rose e fiori e non tutto il territorio urbanizzato cresce con l'eleganza dei progetti premiati. Tuttavia, numeri alla mano, i casi elencati denunciano quanto meno una sensibilità, per non dire un **piccolo culto, per l'architettura**.

Oderzo punta (di nuovo) a nord (e alla montagna)

Un culto di cui ha avuto prova anche la giuria del Premio Architettura Città di Oderzo (PAO), che il 3 dicembre ha avuto **metà dei suoi candidati localizzati in Alto Adige**. Giunto alla sua 18° edizione, il Premio ha come ambito d'indagine il Triveneto e l'obiettivo di "*essere strumento di promozione della qualità architettonica applicata ai nostri territori, con il proposito di perseguire una migliore qualità di vita dei luoghi antropizzati e di offrire, a tal fine, stimoli educativi e culturali alle nuove generazioni*".
La **giuria**, presieduta da Paolo Baratta e composta dagli architetti Simona Malvezzi, Martina

Salvaneschi, Stefano Gri e Luigi Lucchetta ha indagato il vasto, complesso e compromesso territorio del Triveneto selezionando tra le **79 candidature** 5 progetti, le menzioni speciali "Architettura dei luoghi del lavoro" e "Architetture per la comunità" e, ovviamente, il vincitore. L'edizione 2022 ha visto, oltre al trionfo del Trentino (e dell'Alto Adige), la **montagna come grande protagonista** (come già avvenne nell'edizione scorsa). Infatti, iniziando dai segnalati, ci troviamo subito tra le **Dolomiti di Sesto** con il progetto di **Plasma Studio e Ulrike Hell** che hanno inserito con delicatezza l'**Appropriate Bistro Bergsteiger** nella vallata. Poi ci muoviamo verso Bressanone con il progetto di **MoDus Architects** per l'**abbazia di Novacella a Varna**, dove l'intervento riesce a combinare architettura contemporanea con un palinsesto delicato. Quindi a **Merano**, dove è stato segnalato l'intervento di **Rauch Gapp Architekten** per il **residence Ofenbaur**: qui lo studio è riuscito a distribuire le singole unità abitative a terrazzo sfruttando al meglio il naturale declivio del sito. Infine, tra le montagne del bellunese, a **Zoldo Alto**, dove è stato segnalato il **progetto Elisa** di **Clinicaurbana**, che ha ricostruito con attenzione una porzione di un *tabià* [edificio rurale; ndr] diroccato da un ventennio. Infine, **una nota dal sapore salmastro**: scendendo dalle montagne arriviamo fino alla laguna, dove la giuria ha segnalato il lavoro di **Enrico Dusi con Matteo Ghidoni e Sinergo spa** per il **Casinò di Venezia** – Ca' Noghera. Un progetto singolare nella funzione e nei risultati, capace di condurre il dialogo con la committenza nel tentativo, quasi moralizzante, di restituire un'immagine del casinò meno "trash" e più sofisticata.

La menzione speciale "Architetture per la comunità" è andata alla citata Biblioteca civica di Bressanone di **Carlana Mezzalira Pentimalli**, che riesce nel difficile compito d'intervenire in un punto delicato della città risolvendo un importante nodo urbanistico con soluzioni spaziali capaci d'incentivare la socialità e il senso di appartenenza. La menzione speciale "Architettura dei luoghi del lavoro" è andata al progetto La Fabbrica della fabbrica a Campodarsego (Padova) dello studio **mzc+, Giuseppe Cangialosi e Massimo Moretto**: nello sviluppo dei nuovi volumi, i progettisti hanno riletto con passione e rispetto l'opera dall'architetta friulana Gilda D'Agaro, realizzata nel 1968 per la fabbrica di Carraro Spa.

A **vincere** il premio assoluto è stato invece il progetto della **Biblioteca** presso il **polo Mesiano dell'Università di Trento**, di **Weber + Winterle Architetti**, che ha convinto la giuria perché "*conclude felicemente il contesto degli edifici dell'università e, allo stesso tempo, offre da un interno di qualità architettonica indubbia, squarci di vista e di apertura verso il mondo esterno, quasi una metafora della funzione formativa offerta agli studenti*".

il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ

Immagine di copertina: BUM – Biblioteca Universitaria Mesiano dell'Università di Trento, Weber + Winterle architetti (© Davide Perbellini)

Autore

Tommaso Mauro

Architetto tra Bassano del Grappa ed Asiago. Dopo gli studi a Ferrara e São Paulo si laurea in Architettura nel 2019 con Alessandro Tessari, Romeo Farinella e Marcio Kogan con una tesi sul riassetto del viadotto Presidente João Goulart di São Paulo. Durante il percorso di formazione universitario ha partecipato a workshop internazionali come "DEEPBrera" (Politecnico di Milano e Accademia di Belle Arti di Brera), e "Horizonte Habana" (Università degli Studi di Ferrara e Universidad Tecnológica de La Habana). Nel 2016 ha co-fondato Järfälla con cui, oltre a sviluppare progetti d'allestimento e intervento artistico, edita l'omonima rivista. Dal 2017 è parte della redazione di "Artwort"